

# Omelia Novena della Bruna

Matera, 28 giugno 2022

---

Carissimi,

il vostro cammino di preparazione alla festa della Bruna oggi contempla ciò che Dio ha compiuto negli Apostoli Pietro e Paolo, i quali, come già accaduto per la Vergine Maria, hanno toccato con mano la sublimità dei doni di grazia e la disponibilità a lasciarsi plasmare da ciò che il Signore chiedeva loro sin da quando li ha associati alla sua sequela.

Quella dei Ss. Pietro e Paolo è una festa antica: fu istituita ancor prima della solennità del Natale.

È anche una festa atipica perché celebra in un unico giorno la memoria di due Santi.

Se vogliamo è anche una festa ardita perché mette l'una accanto all'altra due figure tanto diverse per il temperamento, per il ministero svolto e, persino, per il loro modo di pensare Dio.

**Pietro** è il pescatore di Galilea; un uomo senza particolare preparazione culturale, un semplice, talvolta persino rude, passionale e istintivo, dal carattere primario.

Pietro segue il Maestro con la spontaneità che gli è propria, è poco abituato ai discorsi teologici. Egli ama Gesù con tutto se stesso tanto da scrutarne i passi persino quando non è d'accordo con lui. Pietro il generoso sa poco di diplomazia e il più delle volte sembra intervenga a sproposito soprattutto se gli manca l'assistenza dall'alto! Pietro sa di reti, sa di pesca, sa di notti trascorse in bianco per racimolare qualcosa ma sa pure cosa significa dar credito alla parola del Maestro.

Proprio Pietro con la sua cocciutaggine e con il suo curriculum per nulla rispettoso, è colui che Gesù mette a capo della sua comunità per confermare nella fede i fratelli.

La fede di Pietro professata con baldanzosità a Cesarea di Filippo, si infrangerà contro gli scogli spigolosi del Venerdì santo quando, sicuro di sé, non esiterà a sfoderare la spada e si frantumerà in mille pezzi al canto del gallo quando si accorgerà di aver tradito il suo Signore.

E poi la faticosa risalita, dopo la Pasqua, quando Gesù non lo interrogherà sul coraggio o sulla sua fedeltà e neppure sulle sue qualità umane ritrovate. Gesù lo interrogherà sull'amore: *Simone di Giovanni, mi ami?* E per ben tre volte come abbiamo appena sentito.

A prendersi cura dei fratelli nella comunità cristiana non viene mandato un uomo perfetto e senza limiti, ma un uomo che ha fatto i conti con la sua fragilità e che **si è lasciato ricostruire dall'Amore**.

Accanto a Pietro, **Paolo**, l'integerrimo, il conoscitore delle Scritture, l'intellettuale animato da sacro zelo che si trova catapultato da una luce e da una voce sconosciute mentre perseguitava i discepoli di Gesù. Rimarrà cieco finché non imparerà a guardare il mondo con gli occhi della vera fede. E per far questo sarà necessario che Anania gli annunci il vangelo e lentamente gli riapra gli occhi per uno sguardo nuovo. Se Pietro è l'apostolo ricostruito dall'amore, Paolo è **l'apostolo ricostruito dalla Chiesa**.

Sarà osteggiato dapprima dai suoi fratelli che lo accusano di aver abbandonato la fede dei padri e poi dai nuovi fratelli che vedono nell'apertura verso i pagani un tradimento del Vangelo. Eppure sarà proprio grazie a lui e alla sua tenacia che il Vangelo raggiungerà gli estremi confini della terra fino a noi oggi.

Contemprarli in questa celebrazione unica significa apprendere l'arte di tenere insieme le due diverse esperienze di fede: la concretezza di Pietro che, però, rischia di restare ferma al "si è fatto sempre così" e l'esplorazione intellettuale di Paolo che, però, corre il rischio di vivere sempre in un esterno da sé. Pietro e Paolo sono due figure e due modi di intendere la fede da tenere insieme: l'istituzione e la profezia, la roccia e la vela, la stabilità e l'itineranza.

Vorrei tornare al brano evangelico, la pagina della fiducia restituita.

A Pietro che per tre volte ha rinnegato il suo Signore e Maestro, per tre volte viene chiesto di esprimere il suo amore per Gesù. E Gesù lo fa anzitutto puntando alto: *mi ami tu più di costoro?* Del resto era stato lo stesso Pietro a proclamare un amore simile ancora tutto da passare alla prova degli eventi: *anche se tutti ti abbandonassero io non ti abbandonerò*. E tuttavia, ora che i fatti registrano tutt'altro esito rispetto alla proclamazione, Pietro assume una misura umile: *ti voglio bene*. E così per due volte. La terza, è Gesù stesso ad assumere la misura di Pietro: *mi vuoi bene? Tu sai tutto*, risponde Pietro, *tu sai che ti voglio bene*.

Per farmi diventare ciò che sono chiamato ad essere, Dio mi prende per quello che sono, così come sono.

L'amore di Pietro, però, questa volta avrà la sua cartina di tornasole non nella dichiarazione di un affetto generico e vago ma nel prendersi cura di coloro che il Signore gli affida: i più piccoli. Se è vero che mi vuoi bene, prenditi cura dei miei piccoli. A Pietro non è consegnato un privilegio o un potere come un giorno forse avrebbe desiderato quando immaginava un Messia potente ma il compito di mettersi a servizio dei fratelli fino ad entrare in una disponibilità impensata.

Carissimi, chiediamo alla Vergine della Bruna di renderci entusiasti come Pietro e appassionati come Paolo perché si rinnovi anche oggi quanto operato agli inizi della predicazione apostolica.